



di Mario Giordano

DOPO. Lo sentite? Che parola meravigliosa. DOPO. «Ci vediamo DOPO». «Lo facciamo DOPO». «Ci andiamo di sicuro. Quando? DOPO». Mai come oggi c'è bisogno di pensare al DOPO. Quando tutto sarà finito, quando quest'incubo sarà passato. Quando le nostre giornate torneranno a scorrere senza essere scandite dai bollettini di guerra della Protezione civile. DOPO i negozi saranno aperti, DOPO si potrà andare a fare una passeggiata senza aver timore di una multa, DOPO torneremo ad abbracciarci, a baciarci e i preti potranno sposarsi ma soltanto a una certa età. DOPO è l'anno che verrà, come cantava Lucio Dalla. Io mi sto preparando questa è la novità. Ma come prepararsi davvero al DOPO? A me sono venuti in mente cinque suggerimenti.

1) DOPO forse bisognerebbe smetterla di massacrare la famiglia. Da quando qualcuno, ormai oltre 50 anni fa, ha cominciato a dire che era passata di moda, è stato fatto di tutto per distruggerla. Per infamarla. E niente per aiutarla. In questi giorni di reclusione obbligata, tutti noi stiamo scoprendo quanto sia importante. Più tempo in casa, più tempo per le cene, le chiacchiere con i figli. Altro che «reperto del Medioevo», come ha ripetuto qualcuno fino all'altro ieri: se non ci fosse la famiglia a reggere il peso della clausura, il Paese sarebbe già collassato. DOPO, potrebbero tenerlo presente anche i signori che fanno le leggi?

2) DOPO forse bisognerebbe smetterla con i tagli alla sanità pubblica. In questi giorni abbiamo detto e scritto molte volte di medici e infermieri eroi, ci siamo riempiti gli occhi di lacrime e orgoglio per i sacrifici di chi è in prima linea negli ospedali, ma abbiamo anche ricordato come negli ultimi dieci anni alla nostra sanità pubblica sono stati sottratti 37 miliardi di euro. E queste scelte demenziali sono state fatte da quegli stessi uomini politici che oggi ringraziano il nostro meraviglioso sistema sanitario nazionale. DOPO, potrebbero andare a nascondersi?

3) DOPO forse bisognerebbe aiutare un po' di più i nostri ricercatori e le eccellenze delle nostre università, ma con la consapevolezza che la scienza non può tutto. Il coronavirus ha fatto crollare la nostra nuova Torre di Babele, la nostra arroganza, la nostra pretese di sostituirci a Dio: siamo diventati bravissimi nella tecnica, costruiamo cellule, Dna, pezzi di corpo, siamo in grado di far crescere in provetta la vita e intervenire nei geni delle persone. Ma non siamo onnipotenti. Non siamo in grado di dominare l'universo. Restiamo uomini, anche se non sempre umani. DOPO, potremmo ricordarcene magari andando ad accendere un cero in chiesa (appena si potrà)?

4) DOPO forse bisognerebbe smetterla di pagare una tassa annuale di 5 miliardi all'Unione europea (differenza media degli ultimi anni tra quanto abbiamo versato e quanto abbiamo ricevuto da Bruxelles), perché l'Unione europea si è dimostrata totalmente inutile. Non è stata in grado di

elaborare una strategia comune di fronte all'emergenza sanitaria, ha cominciato a litigare come al solito di fronte alle misure da prendere per l'emergenza economica. Insomma, non pervenuta. DOPO, potremmo domandarci seriamente perché continuare a sovvenzionare questo dinosauro bolso e incancrenito?

5) DOPO forse bisognerebbe smetterla di dire che bisogna abbattere i muri. E che bisogna aprire le porte. Abbiamo vissuto anni di

ubriacatura totale, in cui la parola d'ordine era «spalancare tutto» e ogni chiusura era bollata come un reato contro l'umanità. Fino a ieri se uno diceva: eh, bisogna pur proteggersi, veniva subito messo alla gogna come «protezionista», una specie di marchio d'infamia, come dire boia, assassino e criminale. Ora, invece, tutti a cercare di proteggersi. Tutti a rivalutare le mura di casa, le porte serrate, l'isolamento contro lo spalancamento, la chiusura contro l'apertura. Perché è così che ci si salva la vita. DOPO, ce ne ricorderemo?

L'elenco potrebbe essere lungo. Mi fermo qui soltanto perché DOPO la pagina è finita. Ma DOPO che avete letto, potete fare un esercizio: provate a immaginare anche voi una cosa che dobbiamo prendere da questi giorni amari e portarci via, per illuminare il DOPO. Sono sicuro che ognuno di voi ne ha più di una. E intanto passiamo il tempo, dopandoci di DOPO. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREMO RIPARTIRE DA QUI

Quando le nostre giornate torneranno finalmente normali, riflettiamo su come ricominciare. Per esempio, con più famiglia e più sanità. E magari con meno Europa.